

# MILANOTODAY



DOSSIER **QUARTIERI / LORENTEGGIO**

## Come (non) procede la più importante riqualificazione pubblica di Milano

Il piano da 100 milioni per rigenerare Giambellino e Lorenteggio si trascina da 10 anni e dovrebbe concludersi nel 2026. Ma i lavori sono tutt'ora in corso

**Irene Fassini, Marialaura Iazzetti**

06 febbraio 2024 00:30

Quando attraversi via Lorenteggio e arrivi in Giambellino, hai l'impressione di non essere a Milano. O meglio: di non trovarti nella Milano ricca e scintillante che spesso viene raccontata. Ci sono zone della città molto distanti dai canoni di bellezza e di efficienza del capoluogo lombardo. Zone ai margini, in cui i progetti di riqualificazione fino ad ora sono andati a rilento.

Della trasformazione di Giambellino e Lorenteggio si parla dal 2016, quando è stato siglato un accordo tra Regione, Comune di Milano e Aler (Azienda lombarda di edilizia residenziale). Si tratta di un piano di rigenerazione mastodontico. Non tanto negli obiettivi, quanto nelle risorse previste: circa 100 milioni di euro.

**LEGGI ANCHE****Chi sono i grandi fondi dietro la "rigenerazione urbana" di Milano**

Si doveva intervenire soprattutto su 5 dei 31 edifici popolari presenti nel quadrilatero Giambellino, Inganni, Lorenteggio, Odazio. Nonostante siano trascorsi quasi 10 anni, il progetto non è ancora concluso. Ora la Regione conta di poter finire i cantieri entro il 2026.

Uno degli edifici coinvolti si trova in via Segneri. È stato abbattuto, ma non ancora ricostruito. Al posto degli appartamenti c'è una voragine piena di fango e opportunamente recintata. A pochi metri di distanza in un altro stabile Aler, che è ancora in piedi, giovedì è stato abbandonato un neonato. “Stavo uscendo di casa e me lo sono trovato davanti”, ha detto a MilanoToday il 53enne egiziano che ha chiamato i soccorsi.



La voragine creata dalla demolizione del palazzo in via Segneri (Foto: Iazzetti, Fassini/MilanoToday)

Il piano da 100 milioni

Lorenteggio e Giambellino sono sempre state due aree della città piuttosto complesse per l'elevato numero di stranieri presenti e le famiglie con un basso reddito. Negli anni è stato più volte definito un ghetto: soprattutto per l'alta concentrazione di case popolari.

Quando è stato firmato il primo accordo di programma il sindaco di Milano era ancora Giuliano Pisapia. Si può dire che il piano di riqualificazione del quartiere sia stata una delle più importanti eredità che Giuseppe Sala ha conquistato dal suo predecessore. Quando nel 2016 è arrivato il masterplan definitivo, il progetto è stato presentato con molta enfasi. I rendering, come sempre, sono stati pubblicati ovunque. Ma, come abbiamo già potuto documentare, la realtà spesso racconta una storia diversa.

**LEGGI ANCHE**

**Le case popolari "fantasma" che restano sfitte senza motivo**

Nel dettaglio il piano prevedeva l'abbattimento e la ricostruzione di 5 caseggiati popolari, la ristrutturazione di altri 300 alloggi Aler presenti in zona, la creazione di aree verdi intorno alle palazzine, il rifacimento dei marciapiedi, la sostituzione dell'illuminazione pubblica, il miglioramento della viabilità (grazie anche all'arrivo dell'M4) e la costruzione di una nuova biblioteca in via Odazio.

La direzione dei lavori è stata affidata ad Aria, la centrale per gli acquisti del Pirellone. La Regione doveva occuparsi degli interventi negli edifici e delle bonifiche; il Comune di Milano di tutto il resto: in particolare, del progetto per la

nuova biblioteca che è stato definitivamente approvato nel 2018 dopo un concorso internazionale bandito da Palazzo Marino.



Il rendering del progetto di riqualificazione di Lorenteggio-Giambellino (Foto: Urbanfile)

Le risorse provengono soprattutto da fondi europei: 55 milioni li ha messi direttamente Bruxelles, altri 25 sono del Comune e 12 della Regione. In totale si sfiorano i 100 milioni.

Ancora oggi nessun altro quartiere ha mai beneficiato di così tanti finanziamenti. Neanche adesso grazie al Pnrr: tra gli interventi più costosi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza c'è quello che coinvolge la zona del Rubattino, a cui però sono destinati "solo" 69 milioni.

#### LEGGI ANCHE

**Incendio via Saponaro: il cantiere infinito e l'assordante silenzio della Regione**

#### I ritardi accumulati

Secondo il programma iniziale, alcuni cantieri dovevano concludersi nel 2020. Altri nel 2022. Tuttavia, camminando da via Lorenteggio verso la nuova fermata dell'M4 di via Segneri si vedono ancora ruspe e operai.

I 5 civici interessati dai lavori sono sparsi per il quadrilatero di vie che porta verso piazza Tirana: via Giambellino 150, via Segneri 3, via Manzano 4, via Lorenteggio 179-181. Orientarsi non è facile, la viabilità non sembra migliorata. Nessuno di questi cantieri è ultimato: nella maggior parte dei casi si sta procedendo alla bonifica dei terreni. Si è iniziato a tirare su qualcosa soltanto in via Manzano.



I lavori in uno dei cantieri di via Lorenteggio (Foto: Iazzetti, Fassini/MilanoToday)

Le tempistiche erano già state aggiornate nel 2019: la Regione ipotizzava di far partire i lavori negli edifici l'anno successivo. Poi è arrivata la pandemia e i tempi hanno continuato ad allungarsi.

I cartelloni affissi davanti ai cancelli delle vecchie abitazioni lo confermano: in via Lorenteggio 179 e in via Giambellino 150 i cantieri per la bonifica e la ricostruzione sono partiti a ottobre, in via Segneri nel 2022, in via Manzano nel 2021. Solo in Lorenteggio 181 era già stata avviata la demolizione nel 2019, ma le nuove palazzine non sono ancora pronte.

#### LEGGI ANCHE

**Spazzatura, abusivi e incendi: degrado e violenza nelle case Aler a due passi da Nolo**

E le altre case popolari?

Intorno la spazzatura si accumula ai bordi delle strade. In via Segneri, davanti al vuoto lasciato dal palazzo Aler ormai buttato giù, c'è uno dei nuovi lampioni installati dal Comune a forma di albero: una delle poche note di modernità scintillante. È circondato da case che sembrano cadere a pezzi. Sullo sfondo c'è la fermata dell'M4, che dovrebbe aprire ufficialmente l'anno prossimo.

Sono contrasti evidenti e se non ci saranno altri finanziamenti in futuro, rimarranno tali. Vecchie abitazioni fatiscenti accanto a bilocali appena costruiti e ben illuminati. “Sulle altre case popolari presenti in zona non è previsto nessun piano di manutenzione o sistemazione”, commenta Veronica Pujia del sindacato Sicut. Tutto potrebbe rimanere uguale ad adesso. “Ma allora che impatto avranno sul quartiere le nuove palazzine?”, si chiede Pujia.



I nuovi lampioni a forma di albero installati dal Comune di Milano (Foto: Fassini, Iazzetti/MilanoToday)

Il piano di riqualificazione approvato nel 2016 prevedeva anche la ristrutturazione di centinaia di alloggi sfitti. La Regione ha confermato a Dossier che Aler ne ha recuperati 400 grazie a un investimento di 7 milioni: gli ultimi 60 appartamenti sono stati ultimati l'anno scorso. I sindacati, però, non vedono grossi miglioramenti: "Ci sono ancora molte case vuote e lastrate. Tutti questi spazi attirano le situazioni di marginalità", sottolinea Pujia.

Le associazioni di quartiere provano ad aiutare come possono. Durante la pandemia è stato attivato un fondo di comunità per sostenere le famiglie. Fa capo al Laboratorio di quartiere, realtà in cui si riuniscono diversi enti del terzo settore attivi nell'area di Giambellino-Lorenteggio. La sede è quella della Casetta verde in via Odazio, dove nel 2016 c'è stata la prima riunione della giunta Sala.



Una delle altre case popolari di Giambellino (Foto Fassini, Iazzetti/Milanotoday)

## Le nuove scadenze e i nuovi inquilini

Nell'ultimo periodo si stanno provando ad accelerare i tempi. Durante la pandemia il Pirellone è riuscito a posticipare la scadenza del piano di riqualificazione al 2026. Secondo il nuovo cronoprogramma entro due anni saranno finiti i cantieri: in via Lorenteggio 181 e in via Manzano nasceranno 4 nuovi edifici; saranno sistemati i palazzi di via Giambellino 150 e di via Lorenteggio 179; cambierà definitivamente volto la piazza di via Segneri.

---

“

Secondo il nuovo cronoprogramma entro due anni saranno finiti i cantieri

---

“Sono già conclusi gli interventi sulla rete di illuminazione pubblica e le opere di eco-efficientamento della scuola materna di via Narcisi”; specificano dalla Regione. Mancano informazioni precise sullo stato di avanzamento dei lavori alla biblioteca comunale: in teoria dovrebbe essere pronta a maggio dell'anno prossimo. “A oggi gli obiettivi prefissati risultano rispettati. Parliamo di un intervento di grande portata, che migliorerà un intero quartiere non solo dal punto di vista degli edifici ma anche da quello dei servizi”, puntualizza l'assessore alla Casa, Paolo Franco.



I cantieri della M4 al Giambellino (Foto: Fassini, Iazzetti/MilanoToday)

I nuovi appartamenti saranno destinati all'edilizia pubblica: erano case popolari prima, lo resteranno adesso. Non si sa, però, chi ci andrà a vivere. Quando le palazzine sono state demolite, circa 153 famiglie sono state spostate in altri alloggi pubblici. Non è detto che torneranno indietro. Chi occupava abusivamente gli spazi è stato trasferito in appartamenti temporanei. Per anni centinaia di case sono rimaste vuote: ora la Regione spera di poterle riempire. Il rischio è quello di perdere i finanziamenti europei.

© Riproduzione riservata